

Omaggio a Giacomo Giardina

Caro poeta nostro di Godrano
che col tuo stendardo di parole doc
attraversasti quasi per intero
il lungo crinale del secolo ventesimo,
parlai di te a una nuova generazione
di lucertole acquattate al sole
di un tiepido Settembre levigato
da bianche nuvole sottili
sotto il cielo terso delle mie montagne
di quando eri poeta -pecoraio.

Esse ascoltarono un poco stupefatte
ma poi svelte sparirono
come virgole dalla pagina del giorno
cancellate dallo spavento
alla vista del mio cane
quando mi raggiunse fiutando
dentro le fessure dove esse **si** nascosero.

Dai pioppi, tremule foglie gialle cadevano
come coriandoli giganti
e un cra -cra di scarpe sconcertava
il vago silenzio attorno.

e odorai l'erba pulicaria
che sempre mi ricorda
la sua funzione matematica di scopa
che nettava chicchi di grano
dal leggeri Involucri
nelle aie contadine impregnando l'aria
e appendendosi al resto dei miei giorni
dal lato delle cose positive
come l'odore del pane caldo
davanti alle porte dei fornai.

Filippo Giordano